**Atto Senato**

**Interrogazione a risposta orale con carattere d'urgenza**

GINETTI - *Al Ministro dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico e al Ministro per gli Affari europei* -

Premesso che:

il 20 maggio 2020 è stata pubblicata la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, e al Comitato delle Regioni, recante “Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita”;

l’ambizioso obiettivo che si prefigge di raggiungere l'Unione Europea, in vista della quindicesima conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica (CBD), è di riportare la biodiversità sulla via della ripresa entro il 2030 a beneficio delle persone, del clima e dell’economia in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nonché con gli accordi di Parigi sui cambiamenti climatici e con il Green New Deal europeo;

la strategia dell'Unione Europea di estendere la propria rete di zone protette, prediligendo in particolare zone ad alto valore e potenziale di biodiversità e maggiormente soggette ai cambiamenti climatici, impegna i singoli Paesi membri a designare zone supplementari protette a integrazione della rete Natura 2000, ad adottare misure coerenti per la loro conservazione e tutela, a promuovere gli investimenti nelle infrastrutture verdi e blu, e a cooperare con gli altri Stati per realizzare corridoi ecologici che impediscano l’isolamento genetico;

considerato che:

il rapporto ISPRA n.153/11, recante “Contributi per la tutela delle biodiversità delle zone umide”, presenta indicazioni per la gestione ed il monitoraggio di tali zone, coerentemente con gli impegni previsti dalle convenzioni internazionali CBD e RAMSAR, dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino;

i laghi e le zone umide risultano particolarmente preziose in quanto tipicamente ricche di carbonio e rappresentano gli ecosistemi più delicati, richiedendo pertanto specifica attenzione;

tale criticità può essere superata attraverso il rafforzamento di azioni integrate tra le politiche territoriali di sviluppo e di tutela dell’ambiente, di sicurezza idraulica e rinaturalizzazione, al fine di attivare una reale e concreta tutela delle zone umide ed il recupero dell’integrità ecologica dei laghi e dei corsi d’acqua;

rilevato inoltre che:

la recente pandemia di Covid-19 ci insegna lo stretto legame esistente tra la natura, la salute degli ecosistemi e la nostra salute, e dimostra la necessità di adottare catene di approvvigionamento e modi di consumo e di produzione sostenibili che non forzino i limiti del pianeta;

al fine di rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e diffusione di malattie future, è perciò fondamentale proteggere e ripristinare la biodiversità e il buon funzionamento degli eco sistemi;

il lago Trasimeno, quarto lago per dimensioni (128 chilometri quadrati) in Italia, è interessato da alcune criticità strutturali del bacino imbrifero legate al basso livello delle acque, tra cui la scarsa profondità dei fondali (6 metri), la variabilità ciclica della portata idrica, i ricorrenti e duraturi periodi di siccità e l'evaporazione delle acque dettati dai cambiamenti climatici, a cui si accompagna la difficoltà di assicurare regolari e straordinari interventi di manutenzione, anche a causa della difficoltà ad individuare competenze e continuità di risorse per il finanziamento sia di opere di manutenzione ordinaria, ripulitura e sistemazione delle sponde, dragaggio dei fondali, sia di opere di manutenzione straordinaria;

il lago, inoltre, non ha emissari naturali ma un solo emissario artificiale, e la sua portata è alimentata quasi esclusivamente dalle piogge e dai torrenti Rigo Maggiore, Tresa, Moiano, Maranzano che confluiscono nell’immissario artificiale dell’Anguillara, accanto a quelli naturali Paganico e Pescia;

il lago medesimo, nondimeno, non rappresenta solamente una preziosa risorsa naturale per la conservazione della biodiversità, ma è anche un'importantissima fonte di sviluppo economico regionale e di significativi livelli occupazionali legati ad attività quali la pesca, la ristorazione e il turismo balneare e paesaggistico, qualificandosi nondimeno come un luogo di tutela della tradizione e del patrimonio storico-architettonico ed artistico comprendente i borghi rivieraschi che vi si affacciano;

si constata l’urgenza di intervenire e assicurare adeguati strumenti finanziari per la salvaguardia, il risanamento e la valorizzazione del lago Trasimeno, in virtù del cruciale ruolo naturalistico ed economico che riveste,

tutto quanto premesso, per sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del grave stato in cui versa il bacino imbrifero del Lago Trasimeno e quali ne siano gli orientamenti in merito;

quali urgenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria intendano pianificare al fine di conservare e ripristinare l’ecosistema, a tutela delle biodiversità locali e al fine di assicurare la continuità delle attività economiche e culturali connesse alla qualità di conservazione del bacino imbrifero del Lago Trasimeno, a salvaguardia dell’occupazione e dell’imprenditorialità regionale;

se non ritengano opportuno adottare misure di finanziamento specifiche nell’ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per l’utilizzo dei fondi europei di Next Generation EU, in coerenza con le Linee guida nazionali ed europee e con la “Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita”, al fine di attivare una reale e concreta tutela delle zone umide e il recupero dell’integrità ecologica dei laghi, nonché in virtù della valenza naturalistica e di contrasto ai cambiamenti climatici assunta dal Lago Trasimeno.